



Vita di san Francesco di Paola

L'aspetto artistico e musicale del maestro Marco Frisina e la spiritualità e la conoscenza del santo eremita Francesco di Paola da parte dell'arcivescovo di Reggio Calabria, Giuseppe Morosini (autore del testo) si combinano in una straordinaria opera teatrale «Il fuoco e la luce» che sarà portata in scena, per la prima volta, al teatro Francesco Gilea di Reggio Calabria il prossimo 20 maggio. Il maestro Frisina dirigerà l'orchestra e il coro del Conservatorio «Francesco Gilea».

Giovedì, 12 maggio 2016

L'iniziativa. Il Cif della provincia celebra i suoi 70 anni Per valorizzare le donne

L'impegno del Centro italiano femminile illustrato attraverso la figura della calabrese Alda Miceli, una delle 23 Madri conciliari, che fu presidente del Cif dal '62 al 1980

L'Istituto di istruzione superiore di San Marco Argentario ha ospitato nei giorni scorsi un'interessante iniziativa, promossa dal Centro italiano femminile (Cif) della provincia di Cosenza nel ricordare i suoi 70 anni di attività, intesa a valorizzare e promuovere la donna secondo il Magistero della Chiesa. Dopo i saluti di Carmelina Acciardi, presidente del Cif di San Marco Argentario, Virginia Mariotti sindaco della cittadina normanna, Maria Saveria Veltri, dirigente scolastico del locale Istituto di istruzione superiore, sono intervenute Concetta Grosso, presidente del Cif provinciale di Cosenza, Gisella Florio presidente del Cif di Cosenza e Aurelia Rossi, vice presidente del Cif provinciale di Cosenza. È stata una stagione culturale feconda per la Chiesa e per la società italiana che ha visto sempre più le donne assumere identità e ruoli propri nella società civile e nella comunità ecclesiale, valorizzando la sua complementarietà rispetto all'uomo. Nei saluti e negli interventi dei partecipanti al simposio è stato possibile cogliere l'impegno profuso dalla benemerita associazione cattolica, nei diversi campi della vita civile e politica, in un'epoca di grandi trasformazioni che potevano vanificare e annullare il valore della donna anche perché persona delicata e indifesa. Sono stati anni in cui il Cif ha saputo ben operare, in cui si è celebrato il Concilio Vaticano II che a partire da Papa Giovanni XXIII, oggi santo,

anche la Chiesa si apprestava a varcare «nuove frontiere». Di particolare interesse è stato l'intervento di Aurelia Rossi, che ha presentato in Maria di Nazareth il prototipo di donna, di sposa e di madre, appartenente per intero alla nostra umanità, anche se rispetto a noi piena di grazia, nel quale poter leggere ogni figura di donna, specialmente se cristiana. Una di queste, che rappresenta motivo di orgoglio per la nostra terra calabrese, è stata Alda Miceli, una delle 23 donne, tra religiose e laiche, chiamate a partecipare quale uditrici ai lavori dell'assemblea conciliare, iniziata l'11 ottobre 1962. A buon diritto perciò può chiamarsi Madre conciliare. Era nativa di Longobardi, piccolo paese che si affaccia sul Tirreno cosentino, nel territorio dell'arcidiocesi di Cosenza-Bisignano; apparteneva alla piccola nobiltà terriera del luogo e in famiglia può annoverare una sorella, Elisa, dichiarata venerabile recentemente dalla Chiesa e un fratello, monsignor Francesco, sacerdote apostolo dei rurali e semplice parroco, anche se poteva godere dell'amicizia del papa Paolo VI fin dagli anni giovanili della Fuci romana.

Alda, laureatasi a Roma in Lettere nel 1934, fece parte della Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci) e nel 1942 fu chiamata da padre Agostino Gemelli a dirigere il collegio Marianum di Milano. Nel 1949 fu eletta presidente dell'Azione cattolica e vi rimase in carica fino al 1959. Nel 1958 si era impegnata attivamente anche in campo missionario, ricoprendo per molti anni l'incarico di presidente dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Guidò il Centro italiano femminile (Cif) dal 1962 al 1980.

Negli anni difficili del femminismo Alda difese e promosse sempre lo stile diverso delle donne cattoliche; agì con equilibrio fra autorità e libertà, nel rispetto di ogni persona, non dissociando mai l'azione verso il prossimo da un profondo sentimento di umiltà. Gli ostacoli da lei incontrati furono superati grazie alla profonda fede nell'aiuto divino e a un carattere forte, deciso e battagliero.

Il nostro vescovo è succeduto a monsignor Miceli nella guida della parrocchia in S. Aniello in Cosenza nel 1989 e ha mantenuto rapporti di fervida e costruttiva amicizia con donn'Alda, incontrata a Roma e nella sua casa alla marina di Fiumefreddo Bruzio.



Da destra, Alda Miceli e l'onorevole Maria Badaloni

Nuova stagione alle Terme Luigiane

In coincidenza con la festa dell'Ascensione del Signore, secondo un'antica tradizione ripristinata da qualche anno dal nostro vescovo, si è inaugurata la nuova stagione termale nello Stabilimento che sorge nel comune di Acquappesa. Monsignor Bonanno ha celebrato la Messa nella chiesa delle Terme, recentemente restaurata, alla presenza dei sindaci di Acquappesa e di Guardia Piemontese, del consigliere regionale Giuseppe Aieta, dei rappresentanti della Sateca (Società che gestisce lo Stabilimento) e degli operatori addetti alle diverse cure.

A questo traguardo si è giunti dopo aver scongiurato la temuta chiusura delle Terme Luigiane, favorito dall'impegno delle diverse parti in causa: il Governo regionale, con il suo presidente Mario Oliverio, l'assessore Carmela Barbalace, il citato consigliere Aieta (espressione dell'Alto Tirreno cosentino), i sindaca-

listi che hanno raccolto le istanze dei lavoratori. In tutti i presenti era evidente la soddisfazione, espressa dal parroco canonico Massimo Aloia e dall'ingegner Giuseppe Giannico, che a nome di tutti ha ringraziato il vescovo per il suo impegno manifestato durante la lunga trattativa, dedicandogli una pergamena ricordo accompagnata da un significativo dono.

In particolare egli ha garantito che la Sateca farà ogni sforzo per cercare di recuperare il tempo perduto e migliorare le prestazioni assistenziali per quanti usufruiranno delle salutari acque termali, certamente tra le migliori d'Italia. Quale segno di ringraziamento al Signore per il dono di questo elemento della natura così pregiato, il vescovo e i fedeli si sono recati in processione alle sorgenti delle Terme per il rito di benedizione con il quale si è conclusa la suggestiva cerimonia.

Il vescovo ha istituito due nuovi lettori e un accolito



Domenica 1° maggio presso il Santuario regionale Basilica Maria Santissima del Pettoruto in San Sosti, nel giorno della tradizionale festa della «Cinta» e del Giubileo dei diaconi permanenti e dei ministri straordinari della Comunione, il vescovo Bonanno ha conferito il lettorato a Ernesto Piraino, della parrocchia San Giovanni

Battista in San Marco Argentario, e a Davide Vigna, della comunità del Seminario diocesano; e l'accollito ad Alessandro Capobianco, della parrocchia San Giuseppe di S. Domenica Talao. A questi seminaristi della nostra Chiesa diocesana che si preparano a ricevere il sacramento dell'Ordine porgiamo i migliori auguri.

Lutto per monsignor Giunta, decano del clero diocesano

Monsignor Vincenzo Giunta, decano del clero diocesano, è deceduto in Belvedere Marittimo, dove era nato il 6 luglio 1925 e dove era parroco da circa 30 anni nella parrocchia di San Michele Arcangelo. Per altri 30 anni era stato parroco in San Donato di Ninea. Il vescovo Bonanno - durante le esequie - ha tratteggiato la figura del confratello mettendone in evidenza la nobiltà d'animo, lo zelo pastorale e l'amabilità del suo tratto signorile. Pur nella sua veneranda età sapeva mantenere proficui rapporti con i giovani non trascurando gli anziani e i malati, specialmente quelli della Casa di cura «Cascini», dov'era cappellano e dove è stato negli ultimi mesi della sua esistenza amorevolmente assistito. Su sua indicazione, il vescovo Leonardo Bonanno gli aveva concesso come collaboratore parrocchiale don Alfred Wanyinou, apprezzato presbitero dell'India, che ora succede al compianto don Vincenzo nella guida della comunità parrocchiale e quale cappellano della Casa di cura «Cascini». Il compianto monsignore faceva anche parte dell'Istituto Gesù Sacerdote di don Alberione, come altri presbiteri diocesani, insieme con il venerato monsignor Domenico Crusco e l'attuale vescovo. Prima della benedizione esequiale, parole commosse e filiali sono state rivolte all'assemblea da don Pino Esposito, attuale parroco di San Donato di Ninea, manifestando la gratitudine sua e dei suoi fedeli verso colui che era stato padre, maestro e amico, con il quale rimangono indelebili legami di affetto.

diocesi

Il convegno liturgico

Domenica 15 maggio presso il Piccolo Teatro «Urbano II» in San Marco Argentario avrà luogo il convegno liturgico diocesano dal tema «Eucarestia e Misericordia». Introdurrà i lavori don Sergio Ponzio, direttore dell'Ufficio liturgico e la relazione sarà tenuta dal professor don Fortunato Morrone, docente di Teologia sistematica presso l'Istituto Teologico Calabro. Il convegno ha lo scopo di aiutare, alla luce degli Orientamenti pastorali del decennio, quanti sono impegnati nel campo dell'animazione liturgica, i catechisti e gli operatori pastorali, nel riscoprire la celebrazione e la liturgia come forma singolare e insostituibile dell'iniziazione della fede e come preziosa risorsa.

San Leopoldo Mandic testimone della misericordia

Oggi la festa nella parrocchia di Cerzeto
Celebrazioni in diretta su Radio Maria

DI FABRIZIO AMMENDA

L'associazione culturale «A-letheia» ha promosso ieri, col patrocinio del Comune di San Marco Argentario e alla presenza del vescovo, un convegno su San Leopoldo Mandic, testimone della misericordia di Dio, a cura di Candeloro Modaffari. All'iniziativa, hanno preso parte la parrocchia e l'amministrazione comunale di Cerzeto. Il culto di san Leopoldo a Cerzeto eb-

be inizio verso la fine della seconda guerra mondiale. Correva l'anno 1944 quando Felice Matrangolo, di Cerzeto, è un bambino di 8 anni, affetto da una grave malattia a seguito di un incidente mentre giocava con gli amici. L'osteomielite diagnosticata alla gamba sinistra lo costringe a una lunga sofferenza. Felice, attualmente 80enne, racconta dei dolori lancinanti che non gli permettevano di chiudere occhio, dell'inefficacia delle cure mediche dell'epoca che vedevano il suo medico curargli la parte ammalata del corpo con mazza e scalpello fino all'acuirsi della malattia, che costrinse i medici a decidere l'amputazione. In preda all'ormai inesorabile epilogo, racconta Felice, la madre, molto pia e devota, si rivolge al parroco dell'epoca, don Valentino Caparelli che va a

Casa Matrangolo per visitare il piccolo Felice, al quale consegna un libretto sul servo di Dio Leopoldo Mandic. Da quel giorno Felice recita quotidianamente la novena finché, inaspettatamente, la notte dell'ultimo giorno della novena, egli racconta, di sognare padre Leopoldo che si accosta al suo letto e, dopo avergli accarezzato per tre volte la parte malata della gamba, gli regala un sorriso. L'indomani Felice, pronto a partire per l'amputazione della gamba, si trova perfettamente guarito. La commozione dei suoi familiari è grande, quanto lo stupore del medico che, dopo averlo visitato, racconta Felice, esordisce dicendo: «La gamba ammalata è più sana di quella non affetta». La vita di Felice continua normalmente, ma chiaramente da allora la

devozione a san Leopoldo lo accompagna sempre, fino a diffonderla in tutto il paese. Divenuto adulto, negli anni Settanta, prende contatti epistolari col convento di Padova, facendo presente la sua storia, ma l'impossibilità di reperire la documentazione richiesta, non permette di riconoscere ufficialmente il miracolo. Eppure la vita di Felice è cambiata, sempre all'ombra di san Leopoldo: si sposa, ha tre figli, a uno dei quali dà il nome di Leopoldo, e in collaborazione col parroco dal 1994 realizza la festa religiosa al santo come segno di gratitudine e devozione. È proprio in quegli anni che un frate di Morano Calabro, di nome Leopoldo, fa omaggio della reliquia ossea del santo, attualmente custodita nella chiesa parrocchiale. In questi ultimi anni la figura di san

Leopoldo, in occasione della festa, viene sempre più conosciuta e incrementata. La Quaresima appena trascorsa ha visto la comunità accogliere tanti i pellegrini: da San Marco il gruppo di preghiera di San Gabriele dell'Addolorata, il Terz'Ordine francescano secolare, il Cenacolo di Mamma Natuzza e da Praia i Catecumeni. Inoltre la reliquia è stata richiesta dalla comunità parrocchiale di San Marco in Cetraro. Oggi, festa liturgica di san Leopoldo Mandic, avremo la grazia di trasmettere, alle ore 7,30 sulle frequenze di Radio Maria la celebrazione della Mes-



San Leopoldo Mandic

sa con le Lodi, preceduta dalla recita del Rosario. Nessuno di noi può pronunciarsi sulla veridicità del miracolo, ma sicuramente i segni della presenza dell'opera di padre Leopoldo a Cerzeto non mancano: il culto al santo e la nascita del Cenacolo di Mamma Natuzza durante le celebrazioni quaresimali.